

UNO DEI TANTI PUNTI DI PROGRAMMA.

OPPURE LOTTA

ALLE MAFIE

E ALLA CORRUZIONE.

La lotta alle mafie e alla corruzione deve diventare una chiave di lettura dei processi sociali e non essere solo un capitolo delle politiche di sicurezza. Essa è parte di un progetto di società che propone una riforma sociale e morale del Paese.

È uno sguardo sul mutamento sociale del Mezzogiorno e dell'intero Paese. È la denuncia delle politiche liberiste che hanno trasferito risorse dal pubblico al privato, della privatizzazione della politica, che ha sovrapposto interessi privati a interessi generali, creando l'humus delle nuove forme di corruzione, dell'affermazione di un mercato senza regole. Quando si è privilegiata la ricerca del profitto facile, spesso attraverso l'accumulazione di incentivi e risorse pubbliche sottratte all'innovazione e alla trasparenza, le mafie si sono rafforzate. Il resto lo continuano a fare le politiche della "mano libera" sul territorio e l'ambiente, le sanatorie e i condoni - da quelli urbanistici a quelli fiscali - e le leggi *ad personam*.

La nostra antimafia vuole superare l'esclusività della dimensione repressiva, giudiziaria e penale per essere parte di un grande progetto di ricostruzione di diritti sociali e politiche pubbliche.

Vogliamo ascoltare la voce delle periferie metropolitane per sottrarre alle mafie generazioni di giovani che vivono senza speranza di cambiamento e spesso nell'illegalità. Vogliamo, invece, colpire quella borghesia mafiosa fatta di professionisti, notai, commercialisti, politici, senza i quali le mafie non potrebbero assicurarsi il reinvestimento dei loro profitti nell'economia legale o nei troppi paradisi fiscali.

Trasparenza, legalità, rigore etico sono le precondizioni per rendere credibile l'azione delle istituzioni e dei partiti per rendere efficace il contrasto alle organizzazioni criminali.

Il primo punto del nostro programma è il **contrasto ai capitali e ai patrimoni dei mafiosi e dei corrotti, al fine di un loro riutilizzo sociale**.

La normativa attuale è incompleta e i tempi di confisca e di destinazione sociale sono troppo lunghi. Gli stessi processi per riciclaggio sono pieni di ostacoli e a rischio prescrizione.

Siamo il paese europeo più corrotto, dopo la Grecia, con un danno stimato nell'ordine delle decine di miliardi di euro. La nuova legge anticorruzione è inadeguata. In essa non sono stati inseriti né **il falso in bilancio** né **i reati di auto riciclaggio e corruzione tra privati**, per non parlare delle pene previste e dei termini della prescrizione rimasti uguali a quelli della legislazione precedente, che possono addirittura risultare favorevoli ai corrotti. Lo stesso vale per il cosiddetto reato di **"traffico di influenze"** che, come nei più avanzati Paesi europei, avrebbe avuto la funzione di definire il confine tra politiche clientelari, pratiche lobbistiche e corruzione e che invece, di fatto, è rimasto anch'esso un titolo di reato senza possibilità di essere perseguito.

Vogliamo introdurre una più efficace legislazione anticorruzione a partire dalle considerazioni appena esposte.

Non esistono rapporti tra mafia e politica senza corruzione. Anzi, è la corruzione il collante del nuovo

scambio politico-mafioso: ciò vale per le regioni del Sud come per quelle del Nord.

Vogliamo, in primo luogo, rendere le amministrazioni locali delle “case di vetro”, costituendo laddove ancora non è previsto un **albo pretorio on line** su cui pubblicare in tempo reale gli atti amministrativi, sia delle istituzioni che delle società partecipate.

Vogliamo rendere immediatamente pubblica l'**anagrafe patrimoniale dei rappresentanti nelle istituzioni** e il bilancio elettorale delle liste e dei candidati.

È necessaria una semplificazione amministrativa attraverso l'automatismo dei procedimenti, al fine di ridurre i margini di discrezionalità e i rischi di corruzione. A tal fine intendiamo promuovere i patti di legalità tra centri di spesa pubblica.

Le istituzioni devono essere parte attiva nella lotta al racket scegliendo di sostenere le imprese, gli imprenditori e i cittadini che hanno collaborato con le istituzioni denunciando estorsori e usurai.

In tal senso, il ricorso a strumenti di esenzione dal pagamento dei tributi locali e il ricorso al microcredito, costituiscono strumenti efficaci per far sentire la vicinanza delle istituzioni a quanti decidono di stare dalla parte della legalità.

È prioritario riscrivere l'art. 416 ter, **il reato di voto di scambio politico-mafioso**. È raro, com'è successo per l'assessore regionale della giunta Formigoni, che le mafie offrano voti in cambio di soldi. In genere, lo scambio avviene sui piani urbanistici, sulle trasformazioni da aree agricole in aree edificabili, sulle licenze per i grandi centri commerciali, sulla gestione delle società miste, sui finanziamenti alle cooperative sociali, sulla gestione dei cimiteri, sulle concessioni edilizie e le licenze, o sul grande affare della gestione dei rifiuti.

Per difendere il territorio e combattere l'abusivismo edilizio proponiamo di applicare specifici protocolli di procedure di controllo antimafia per le iniziative di trasformazione urbana e di valorizzazione edilizia.

Il primo passo verso una riduzione del rischio d'infiltrazione da parte della criminalità nel settore degli appalti pubblici è quello di far evolvere le procedure relative **ai protocolli di legalità**.

Altri punti cardine della nostra proposta sono: **la riduzione dei tempi di pagamento** delle stazioni appaltanti; **il contrasto alla pratica del massimo ribasso, l'istituzione di stazioni uniche**

appaltanti specializzate e prive della presenza di amministratori pubblici. In tal modo s'intende favorire quell'imprenditoria che opera sul piano della concorrenza leale a discapito dell'illegalità e della corruzione.

Riteniamo indifferibile l'applicazione del codice approvato dalla Commissione parlamentare antimafia relativo alle candidature nelle liste dei partiti. **Per tutti i reati di mafia riteniamo che la soglia per l'incandidabilità sia il rinvio a giudizio**. Il primato della responsabilità politica su quella penale significa che i partiti debbano assumersi responsabilità in proprio e non attendere la magistratura.

Per noi è imprescindibile una cultura garantista e rimane fermo il principio che la presunzione di non colpevolezza sia valida fino all'ultimo grado di giudizio. Ciò che proponiamo è che chi ricopra una carica pubblica, in relazione a processi per reati come quelli mafiosi o di corruzione verso la pubblica amministrazione, debba difendersi nei processi e da privato cittadino.

Infine, la cultura della legalità è il motore ispiratore del processo di recupero e fiducia nelle regole che costituiscono le fondamenta del vivere civile.

La scuola e le altre agenzie educative e sociali sono molto importanti per rafforzare la coesione, combattere fenomeni di devianza e di marginalità. In tal senso, oltre a programmi specifici di educazione alla legalità e di lotta alla dispersione scolastica vanno compiute azioni di rilancio del ruolo della scuola pubblica.